



Periodico del Gruppo A.N.A. C. BATTISTI di AVIANO
Redazione Via del Santuario 1 -AVIANO - TEL. 0434652411 -Sito Internet
www.anaaviano

**"Poste Italiane SPA -Spedizione in A.P.- D.L.353/2003(Conv.in L.27/2/2004
n.46) art.1,comma 2 e 3,CNS PN n. 06AP92007"**

ATTIVITA' DEL GRUPPO C.BATTISTI AVIANO NEL III° Trimestre 2016

**AVIANO – BREVI NOTE SULLA ATTIVITA' del GRUPPO C. BATTISTI
III° Trimestre 2016**

IL VERO VOLONTARIATO – NON QUELLO PAGATO

Vogliamo dedicare la prima pagina a tutte quelle persone che in un modo o nell'altro si rendono disponibili, senza nulla chiedere, ma disponibili a dare una mano in maniera concreta per risolvere problemi e fare attività nelle associazioni e a favore di chi ha bisogno, che diversamente a causa della burocrazia resterebbero solo note sulla carta. La burocrazia è infatti freno e non certo azione. Della burocrazia fanno parte poi quelle persone che non muovono un dito se non ci sono tutti i punti e virgole, per interpretazioni che al più delle volte vogliono essi stessi dare alle norme ed alle leggi. Dio ci salvi da questo tipo di funzionari.

Come ogni anno (ormai da ben 65 anni) gli Alpini del Gruppo di Aviano organizzano il Raduno in Piancavallo a livello provinciale. Una attività che pian piano è cresciuta con il Piancavallo stesso diventato nel frattempo nota stazione turistica in particolar modo invernale. Tutti ricordano le gare nazionali di sci femminile, le Universiadi, le gare ciclistiche Nazionali e Regionali ecc.ecc. che hanno richiamato atleti da tutto il mondo. Con la solita disponibilità gli Alpini, alla richiesta di aiuto e supporto, hanno sempre dato la loro adesione rimboccandosi le maniche e senza guardare gli orari o timbrare i cartellini, hanno talvolta salvato situazioni precarie come per le Universiadi, quando una intensa nevicata nella notte aveva ostruito tutte le porte del Palaghiaccio per cui mancando le uscite la Prefettura

era pronta ad annullare gli spettacoli. Ma gli Alpini hanno lavorato una giornata intera e hanno reso liberi gli accessi e le gare hanno avuto luogo regolarmente ,ma non solo hanno dovuto anche scavare nella neve per trovare gli attrezzi della RAI necessari alle premiazioni. Nulla è mai stato chiesto per questi servizi, consci di poter dare lustro alla nostra comunità. Una critica ci venne mossa invece da un assessore Regionale in un convegno che trattava sul volontariato. Ci disse che avevamo agito da criminali perchè' poteva succedere qualche grave incidente. Non dovevamo quindi fare niente !!! Ma noi Alpini siamo come i muli , con i piedi per terra e lasciamo la burocrazia agli altri. E' forse perchè siamo come i muli che quando spingiamo troviamo le porte aperte. Così e' stato infatti quest'anno per la nostra organizzazione in Piancavallo. Di fronte a difficoltà burocratiche di qualche troppo solerte funzionario, abbiamo spinto e ottenuto quello che ci serviva in tempi brevissimi, nel rispetto di interpretazioni di norme non sempre chiare ma che lasciano il campo di azione alla burocrazia.(A meno che non ci siano motivazioni secondarie che non conosciamo e preferiamo non conoscere.). Vogliamo ringraziare tutti coloro che credono in noi e nei nostri valori e ci hanno dato indicazioni per superare gli ostacoli. Per memoria futura mettiamo di seguito la foto di ciò che ha provocato la contestazione e i fermi..



12 giugno 2016 – 70° del Gruppo Alpini di Zoppola

Ci era sfuggita questa cerimonia alla quale il nostro Gruppo con De Chiara Mauro , Nevio De Piante e Alan ha regolarmente partecipato con il gagliardetto :

03 luglio 2016 Raduno del Gruppo di Marsure Alla località Colouset



Presenti come sempre con il gagliardetto e numerosi Alpini del Gruppo di Aviano al seguito a questa



importante manifestazione della Pedemontana in località a mezza montagna che a dire poco è stupenda dominando tutta la pianura. Alfieri De Chiara Mauro e trombettiere Tiziano Redolfi

10 luglio 2016 – Festa in Piancavallo con il Gr.Alpini di Orsaria

Il 10 luglio il Gruppo Alpini di Orsaria ,dopo aver visionato la località scelta per il pic-nic, con una bella rappresentanza qualche mese prima, e' giunto in Piancavallo con due pullman. Un centinaio circa tra Alpini, familiari e amici per passare una giornata in libertà e all'aria fresca e soprattutto in allegria. Il tempo e' stato bellissimo e a detta di quanti salivano dal piano, un paradiso. Un capace capannone, con tavoli e panche pronti e altra copertura adiacente per le cucine li ha messi a proprio agio. I cuochi prontissimi hanno scaldato le piastre e in religioso silenzio hanno preparato mattina e pomeriggio ogni ottima qualità di arrostiti, naturalmente ben conditi con prezioso vino speziato. Una corsa ciclistica a circuito ha attratto la loro attenzione. Dopo il pranzo per una buona digestione qualche camminata fino al centro commerciale e/o per visitare la nostra chiesetta alpina e i dintorni. In abbinata i nostri cuochieri hanno preparato la pastasciutta cominciando così ad allenarsi per il grosso impegno del 6-7 Agosto con il Raduno Provinciale : il Trofeo Madonna delle Nevi e i Cori sotto la tenda. Dopo lo scambio dei gagliardetti li abbiamo ringraziati per la loro presenza in quanto nel vederli lavorare con tanta tranquillità il nostro pensiero è stato quello che dobbiamo imparare, abituati come siamo di mandarci spesso a quel paese ,anche se poi tutto finisce in amicizia davanti a un buon bicchiere di vino.

Alcune foto della bella giornata :



16 luglio 2016 – esercitazione di soccorso con evacuazione da seggiovia a fune .

Sabato 16 luglio presenti i cucinieri con Cauz Renato si è tenuta a Piancavallo un'esercitazione congiunta di soccorso con evacuazione da seggiovia a fune che ha visto impegnati circa 70 volontari coordinati dal Capo Sezione Diana Luca ed appartenenti al Soccorso Alpino, alla Protezione Civile, alla Croce Rossa, ai Gruppi Speleologici, ai Vigili del Fuoco ed alla Guardia Forestale.



La bella giornata ha permesso lo svolgimento completo del programma addestrativo, articolato su più punti, e che è stato concluso con la soddisfazione di tutti.

Al termine, i volontari hanno potuto contare sul Campo Base ed adeguato ristoro messi a disposizione per mezzogiorno dal Gruppo Alpini di Aviano presso le loro strutture allestite nel piazzale Martiri della Libertà in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

17 luglio 2016 – Radun in famea a Giais

Come sempre ottimamente organizzata dal Gruppo Alpini di Giais, questa volta sotto la direzione del nuovo Capogruppo Polo Mauro e con la soddisfazione di tutti ha avuto luogo la ormai seguita manifestazione del “Radun in Famea” nel 33° del Gruppo. Inizio come da programma con i presenti presso il monumento ai caduti per assistere all'alza bandiera le onoranze con intervento delle autorità e del capogruppo e la deposizione della corona, poi la SS Messa e quindi il rancio alpino presso il centro parrocchiale, nelle vicinanze del campo sportivo. Una giornata conclusa in allegria con il solito spirito alpino. Presente alla cerimonia anche il Sindaco Del Cont Stefano e per il nostro Gruppo con il Gagliardetto Tesolin Daniele.



16/17 luglio 2016 – Gara di tiro a Segno Sezionale

Non si sa il perchè ma aumenta il numero dei cecchini ogni anno. Cecchini si fa per dire ma sono però tanti. Come dice il Vangelo ?” Tanti chiamati ma pochi gli eletti.” Le premiazioni si fermano infatti al terzo posto su ben 221 concorrenti. Il punteggio massimo raggiunto è stato di 142 punti. Quelli del nostro Gruppo di Aviano hanno fatto la loro parte :Salvi Ruggero 135 p. –Cipolat Vittorio 129 p.-Colauzzi Pietrobon Enzo 128 p.-Pasini Dino 117 p.

Nella classifica a squadre il Gruppo di Aviano si è piazzato al 6° posto su 29 squadre. Direi che si può esprimere una bella soddisfazione.

31 luglio 2016 – Raduno del Gruppo di Claut

In mezzo alle montagne e dove il sole si alza più tardi e tramonta prima, questo è il regno di Spinazze Salvatore. Qui conosce tutti per cui era d'obbligo la sua presenza con il gagliardetto al Raduno delle penne nere. Spina non si è fatto pregare due volte.

31 luglio 2016 – Raduno del Gruppo di Tambre a Sasson di Val di Piera per la “MADONNA DELLE PENNE NERE (Cronaca di Cauz Renato)

Per un motivo o per un altro, erano già due anni che non andavo al Sasson della Madonna (Sasson de Val de Piera) alla messa per la festa del Gruppo di Tambre, e quest'anno, previsioni meteo favorevoli o no, ci sono ritornato. Purtroppo le previsioni meteo questa volta hanno indovinato, e proprio quando si cominciava a vedere la gente ed il Sasson della Madonna, dalla valle un vento abbastanza forte ha cominciato a portare brandelli di nuvole, quasi come una nebbia, ad avvolgere ed ovattare il paesaggio. Al mio arrivo, comincia anche a piovere e la gente se n'è quasi andata del tutto. Pioggia o non pioggia, sono rimasti i gagliardetti, i vessilli Sezionali e delle Rappresentanze dei Reparti d'Arma, oltre al parroco che non ha potuto officiare la S.ta Messa, ma allo squillo della tromba è stato comunque fatto l'alza bandiera e sono state recitate due preghiere. Molto brevi gli interventi del Parroco, del Sindaco e del rappresentante Sezionale. La Preghiera dell'Alpino chiude sotto la pioggia questa breve ma partecipata cerimonia, ed anche gli ultimi presente prendono la strada di valle. Rimaniamo in pochissimi, gli ultimi, a bere almeno un bicchiere di vino insieme ed ad ascoltare una barzelletta, poi saluto ei avvio di nuovo verso il piano.

6/7 agosto 2016 – 65° Raduno Madonna delle Nevi – Piancavallo



Coro Ana Aviano



Con il Coro Passons

Raduno Alpino, corsa e appelli antiterrorismo Pene nere da Fvg e Veneto (da cronaca del Messaggero V)

Sigfrido Cescut

Alpini da tutta la regione e dal Veneto al 65° raduno della sezione di Pordenone, organizzato dal Gruppo Ana di Aviano "Cesare Battisti". La manifestazione, baciata dal sole, ha visto assegnare il 14° trofeo "Madonna delle Nevi" di corsa in montagna, nel 50° anniversario della manifestazione.

Dopo il raduno alla chiesa degli alpini di Col Alto, c'è stata la messa, celebrata dal parroco di Aviano don Franco Corazza, preceduta dalla deposizione delle corone di alloro ai caduti e dagli interventi ufficiali. Per l'Ana di Aviano il capogruppo Nevio De Pianta si è riferito alla fratellanza fra i popoli, colpiti in tutto il mondo da disumani atti di terrorismo. Il vicesindaco di Aviano Sandrino Della Puppa ha ricordato le tragedie dei due conflitti mondiali e i valori della Resistenza al nazifascismo, richiamando all'unità per affrontare il fanatismo dei terroristi che, in nome di una visione distorta e arbitraria dell'Islam, colpiscono ovunque nel mondo, musulmani e cristiani, cercando di distruggere convivenza e civiltà.

Il colonnello Antonio Esposito della Brigata Julia ha portato il saluto del comando militare. Ilario Merlin, presidente della sezione Ana di Pordenone, ha criticato le istituzioni governative



Max e Giacomo De Biasio, della Polisportiva Montereale, si sono imposti nel Trofeo Madonna delle Nevi

che, nel centenario del primo conflitto mondiale, non si fanno carico dell'apertura del sacrario di Redipuglia, garantita dai volontari alpini.

Alla cerimonia erano presenti Bryan Wolford, vicecomandante

statunitense del 31° Fighter Wing di Aviano, Stefano Cianfrocca, comandante dell'aeroporto Pagliano e Gori, Silvano Tramontin dei carabinieri di Aviano, Paolo Rasura per le guardie forestali.

Nell'omelia don Franco si è riferito alla fratellanza e ai tanti meriti degli alpini. Nevio De Pianta ha consegnato una monografia sull'Ana di Aviano, quale segno di riconoscenza, a Ottavio Pes di Vigonovo, reduce di

Russia e della battaglia di Nicolajewka, Egidio Poles di Pordenone, ferito sul fronte del Don e ad Antonio Marco Bernardi, diversamente abile, di Miane, sempre presente al raduno di Piancavallo. Festa e cerimonia religiosa sono state allietate dalla fanfara alpina "Madonna delle Nevi" e dal coro Ana di Aviano, diretti da Marco Lagni e Maurizio Cescut.

Premiati dopo il pranzo, speaker Giovanni Cao, i protagonisti della gara di corsa in montagna a coppie per 7,5 chilometri. Trofeo Madonna delle Nevi a Max e Giacomo De Biasio della Polisportiva Montereale in 37'54", seguiti da Fulvio Peruzzo e Gianni Patris, Amici Ana Cordovado in 39'27", terzi Andrea Morelton e Carlos Sances Moya, Amici Ana Sacile in 40'02". Fra le donne prime Jennifer Senik e Anna Coral, Atletica Aviano, in 49'16". La Brigata alpina Julia ha vinto il trofeo per i reparti militari con Luca Polo e Roberto Margarit 45'04". Tra i gruppi Ana, primo Passiano con Paolo Trevisiol e Massimiliano Zat in 40'08". Premiati Emilio Dal Bo, 78 anni, concorrente più anziano e Pietro Fedrigo, 14 anni, il più giovane. Durante la gara, distorsione al ginocchio per un concorrente americano, portato in auto all'ospedale di Pordenone. Nulla di grave.

GRUPPO L'ESPRESSO

08 Agosto 2016 – Supporto delle cucine ai Danzerini in Piancavallo

E' questo il momento della importantissima rassegna internazionale del Folklore che ha raggiunto il suo 48° anno. Come da consuetudine una giornata viene dedicata al Piancavallo con la esibizione di gruppi Folk di varie Nazioni. Il pranzo fornito dalla Pro Loco di Aviano viene supportato dai potenti mezzi del Gruppo di Aviano con la messa a disposizione delle cucine mobili e dell'esperto personale dei cuccinieri. "Chei delle Cusine". Grazie alla loro sempre grande disponibilità.



Foto di un gruppo folk in Piazza ad Aviano

21 Agosto 2016 – Raduno ANA a Pala Barzana

Dopo l'ammassamento trasferimento alla chiesetta per la SS messa preceduta da un minuto di raccoglimento , celebrata dal parroco della chiesa di S.Giorgio di Pordenone.

Al termine presso la sala dell'Asilo il Rancio Alpino con breve concerto della Banda di Tamai. Per il nostro Gruppo con il gagliardetto era

presente Rossetto Sergio, accompagnato da Ventura Piero , Cipolat Beniamino , Tassan Angelo, Spinazze' Salvatore e il capogruppo De Piante Nevio



28 Agosto 2016 – Raduno del Gruppo di Cimolais

A Pala Barza questa volta con il gagliardetto era presente Colauzzi Pietrobon Enzo scortato dal Capogruppo De Piante Nevio , Tassan Angelo e Spinazzè Salvatore

03 Settembre 2016 – 70° del Gruppo ANA di Vigonovo

Puntuali e presenti con il gagliardetto il Capogruppo De Piante Nevio , Capovilla Mario , Modolo Alessandro e l'alfiere Colauzzi Pietrobon Enzo.

04 Settembre 2016 - A Polcenigo per la festa locale.

Per l'aiuto alle cucine e' stato richiesto un esperto al Gruppo di Aviano. Tassan Angelo sempre disponibile ha dato la sua adesione.

11 Settembre 2016 – Adunata Sezionale a Casiacco

Alla Adunata Sezionale erano presenti il Vice Vialmin Fabio con i quattro nostri alpini portatori dello striscione. Altre manifestazioni concomitanti hanno assottigliato purtroppo il numero dei partecipanti.

17 Settembre 2016 –Commemorazione del 40° del Terremoto a Pinzano-Cantiere n. 10

E' stato forte il richiamo, in particolar modo per chi ha partecipato al cantiere di lavoro n. 10 di Pinzano. Presenti Della Puppa Gianfranco, Berti Alvise , De Bortoli Mario , Tesolin Nino accompagnati da Mauro Della Puppa. Dopo la santa messa con il ricordo del tragico evento e per commemorare i caduti tutti si sono recati in una capace grande sala accolti dalle note della fanfara. Ne' è seguito un ricco rinfresco offerto dal Comune di Pinzano. Oltre

alle autorità Provinciali e Regionali era presente anche il nostro Presidente Nazionale ANA Favaro Sebastiano.



18 Settembre 2016 – “ Ciatanse sot la Lobia” –Portoni,corti e sapori della Pedemontana a Costa di Aviano

Sta prendendo veramente piede questa manifestazione, nata in sordina a Costa di Aviano e quest'anno nonostante il maltempo ha avuto un ottimo numero di assaggiatori delle prelibatezze della Pedemontana ma anche per vedere e toccare con mano i prodotti artigianali, per non dire delle mostre di oggetti antichi, testi e foto divenuti quasi reliquie. Così le esposizioni di Tassan di Marsure di Norman Aviano, del Mondo

Verde delle signore con i prodotti manuali di coperte e scialli, non ultimo l'esposizione pittorica e sculture in legno dei cari amici di Tambre Bona Alvio e il figlio Berri
foto con gli amici Della Puppa e Bertì



25 Settembre 2016 – Raduno del Gruppo ANA di Cordenons

Il più vicino di casa è Rossetto Sergio che viene delegato a presenziare con il gagliardetto.

30 Settembre 2016- Cena di Ringraziamento per il Raduno del Piancavallo

Terminati i clamori e gli impegni del 65° Raduno in Piancavallo, come da consuetudine è stato il momento di dire grazie a tutti coloro che hanno dato una mano ed anche a quelli che non avendo per un motivo potuto partecipare, ci sono stati vicini con il pensiero. Al grazie portato dal Capogruppo Nevio De Piante è seguita una frugale cena accompagnata però da ottimo vino.



AVIANO – BREVI NOTE SULLA ATTIVITA' del CORO ANA AVIANO
III ° TREIMESTRE 2016

09 Luglio 2016 – Chiesa S.Caterina Marsure – Celebrazione del 70° di Sacerdozio del Magg. Don Tassan Giovanni

Celebrati a Santa Caterina i 70 anni di sacerdozio di Don Giovanni Tassan, Maggiore degli Alpini e decano Cappellano Generale. Grande festa per questo evento che ha visto intervenire tutta la comunità di Marsure e non solo per ricordarlo come cappellano ufficiale del Tempio Nazionale di San Maurizio degli Alpini ANA a Castelfranco Emilia ma anche come scrittore di diversi volumi di storia locale, specie delle chiese, delle opere artistiche dei nostri luoghi, di Aquileia, Concordia della Carnia e Cividale. Passione avuta fin da ragazzo quando ammirava gli affreschi della chiesa di S.Caterina. Con i suoi scritti insegna a non dimenticare e a volgere uno sguardo sempre al passato, bello o brutto che sia. Per l'occasione e a sorpresa è stato accolto con i canti del Coro Ana Aviano diretto da Maurizio Cescut e con le note della Fanfara della Madonna delle Nevi. Sotto alcune foto che ricordano la giornata.





30 Luglio 2016 – Da Rizzo Renato serata dedicata alle prove per il Raduno Piancavallo .Coro Ana Aviano e Fanfara Madonna delle Nevi



In preparazione al Raduno in Piancavallo il Coro Ana Aviano assieme alla fanfara della Madonna delle Nevi sono ospiti della famiglia Rizzo Renato per una serata di prove all'aperto nel

grande giardino della casa. Due esibizioni parallele che hanno riscosso gli applausi dei tanti amici chiamati da Renato. Il tutto si è concluso con una bella e buona pastasciutta accompagnata dall'ottimo vino.



06 Agosto 2016 – Piancavallo -Cori Alpini sotto La Tenda

E' la serata dei cori alpini sotto la tenda inserita nell'ormai collaudato Raduno delle Penne Nere in Piancavallo. Numerosissimi gli amanti del canto alpino che si presentano ogni anno ad ascoltare le sempre belle vecchie canzoni e le nuove a repertorio. Quest'anno oltre al Coro Ana Aviano diretto da Maurizio



Cescut era ospite il Coro ANA di Passons. I due cori molto applauditi sono stati premiati dal Vicesindaco e dal Cav. Uff. Gasparet Giovanni con una targa ricordo e al termine delle cante hanno eseguito assieme il Signore delle Cime e Valore Alpino





Coro Ana Passons

09 Agosto 2016 – al Compleanno di Lama Aurelio

Gli impegni sono tanti nel mese di agosto e tutti ravvicinati ma per Aurelio Lama il tempo viene ritagliato ed anche se con un giorno di anticipo, il Coro e' presente alla Fondazione Lama per festeggiare il suo compleanno : Serata ricca di sorprese perchè oltre al Coro si sono esibiti anche



i Papu che con le loro scenette e battute hanno portato una ventata di divertimento. Il Coro ha eseguito alcune canzoni del proprio repertorio concludendo con la canta Benia Calastoria tanto cara a Aurelio

10/11 Agosto 2016 – Barcis: Concerto d'estate sul Lungolago e il giorno 11 SS Messa alla cappella Alpini in occasione del Raduno di Gruppo

Sono parecchi anni che il Coro ANA AVIANO è presente alle manifestazioni estive a Barcis ottimamente organizzate dalla locale Pro Loco, il Comune e con il supporto del Gruppo Ana di Barcis. Il Concerto del Coro sempre diretto da Maurizio Cescut, ormai quasi cittadino di Barcis, ha praticamente aperto i festeggiamenti il 10 agosto nella chiesa parrocchiale, visto il maltempo. Numerosissimi i turisti e i locali presenti che hanno applaudito a lungo. Le loro offerte sono poi state destinate a sostegno della missione in Mozambico di Don Barro Lorenzo, già partecipe in passato nel Coro Ana Aviano con la sua bella voce di Basso. Il Coro anche se in forze ridotte ha poi presenziato con le proprie canzoni alla Santa Messa nella cappella degli Alpini in occasione della Festa del Gruppo di Barcis.



12 Agosto 2016 – Partecipazione con concerto nella serata di apertura della 48^ Rassegna internazionale del Folklore ad Aviano

Il Festival Internazionale del Folklore ad Aviano è alla sua 48^ Edizione. Questo anno erano presenti Le Nazioni: Russia, Indonesia, Romania, Messico, Serbia e naturalmente l'Italia con il centenario e rinomatissimo Gruppo Folkloristico F. Angelica. La rassegna ha raggiunto ormai grande notorietà con novità sempre in crescendo. Da otto anni il Coro Ana Aviano sempre diretto da Maurizio Cescut è invitato a una serata di apertura. Quest'anno

sono state presentate le nuove canzoni di repertorio nella sala polifunzionale dell'oratorio, per questioni di acustica e successivamente sono state esibite due cante sul palco alla presenza di un numerosissimo pubblico, anche se il maltempo aveva parzialmente compromesso la serata.



Nessuno si è sentito di mandare una notizia da pubblicare
Mettiamo allora il testo in Friulano e Italiano della canzone
“A VAN SISILIS “

Parole di Alberto Picotti e Musica di Bepi De Marzi

Siorutis dal cîl
in rie sul fil de lûs
ale cun ale
ch'o ciscicâs dal partî,
il frêt
al è bielzà culî.
E al plûf.
Al è chest cîl ch'al vai
sul uestri grimâl neri
che par amôr di nô
'o puartâs chest an.
Cun chel corot 'o vais
lassant chest simitieri:
il gno Friûl.

*Piccole signore del cielo
in riga sul filo della luce,
ala con ala
che bisbigliate del partire,
il freddo
è già qui.
E piove.
È questo cielo che piange
sul vostro grembiule nero
che per amore di noi
portate quest'anno..
Con quel lutto andate
abbandonando questo cimitero:
il mio Friuli.*

Per ricordare il tremendo sisma del 1976

Jacopo, nato il 23 giugno 1994, domanda:
“Nonno, che cosa ricordi del terremoto del Friuli?”.

Era – rispondo – un giovedì pieno di sole troppo caldo, quel 6 maggio 1976, e tutti gradimmo l'ombra della sera profumata dai sambuchi. Un minuto prima delle nove fummo sorpresi da un fremito breve, inquietante ma non spaventoso a Udine e in pianura.

Alcuni pensarono che era meglio uscire, ma molti continuarono a guardare la televisione o a giocare a carte in osteria.

Non così a Braulins, dove uscirono proprio tutti. Non così a Majano, dove tutti volevano uscire ma non ebbero il tempo.

Poi si scatenò l'inferno.

Hai mai visto, Jacopo, urlanti montagne in fiamme? Hai mai visto sorgenti improvvisamente disseccate, e altre inaspettatamente sgorganti? Hai mai udito – orribile concerto sinfonico – gli ululati della terra, il coro di alberi squassati senza vento e i cani guaire disperati?

Poi, dopo l'apocalittico preludio, emerse dalle viscere della terra l'*Orcolat*, e tutti finimmo, come scrissi in versi, fra le braccia di un gigante, che «strinse e strinse. Urlò/ e urlò nella notte./ Sbriciolò le case,/ spaccò le montagne,/ cacciò indietro le acque./ E strinse ancora, ancora,/ mio Dio,/ e squassò gli alberi,/ travolse le fabbriche,/ frantumò le chiese,/ sbudellò i castelli».

Dissero gli esperti: ipocentro a venticinque chilometri di profondità, sotto il Monte San Simeone. Gemona fu “liquefatta”. A Osoppo nulla rimase in piedi, e dal colle franarono grossi massi, come a Braulins e a Puartis, dove le montagne avevano “partorito” prima del tempo. Era come se sotto il Monte San Simeone avessero fatto esplodere una bomba trenta volte più potente di quella di Hiroshima.

Ma non era solo, l'*Orcolat*, quella sera: era accompagnato dalla *Gjate marangule*, che aveva graffiato le montagne provocando numerose frane. Così, scrisse il poeta Tito Maniaco, «la terra fu rifatta per i cartografi di domani».

L'abbraccio del mondo



Venzone, maggio 1976 (foto Riccardo Viola).

Già nella notte fra il 6 e il 7 maggio il Friuli, travolto da un'immane tragedia, fu avvolto dall'abbraccio di un'inimmaginabile generosità.

Giuseppe Zamberletti, Commissario del governo, osservando quella gara a chi dona di più, dall'Italia e dai cinque continenti, scrisse: «Il Friuli è diventato una specie di ONU della solidarietà: e qui sono venuti a galla valori autentici».

L'abbraccio del mondo

Già nella notte fra il 6 e il 7 maggio il Friuli, travolto da un'immane tragedia, fu avvolto dall'abbraccio di un'inimmaginabile generosità.

Giuseppe Zamberletti, Commissario del governo, osservando quella gara a chi dona di più, dall'Italia e dai cinque continenti, scrisse: «Il Friuli è diventato una specie di ONU della solidarietà: e qui sono venuti a galla valori autentici».



ci nei quali, forse, alcuni non speravano più ...» (così in "Friuli ... dopo", Verona, luglio 1976). Guardando i valori che i friulani rivelavano nella tragedia, il mondo rimase attonito, come se avesse scoperto un piccolo popolo di aborigeni nella foresta del Borneo.

Scrisse Vittorino Meloni su «Messaggero Veneto» dell'8 maggio: «Sono sbalorditi i fotografi dei grandi rotocalchi italiani ed esteri, di non trovare qui del pathos, di non avere scene di persone in deliquio, di non continuare cioè la sequenza delle storie strappalacrime». Ed ecco un passo di Sandro Meccoli, sul «Corriere della Sera» dell'11 maggio: «C'è voluto il terremoto, questo turbine di guerra in un tempo di pace precaria; c'è voluto questo esempio sconvolgente di compattezza civile, di umana dignità, di attaccamento quasi religioso al territorio, al mattone della casa e della fabbrica, alla zolla del campo: perché l'Italia scoprisse che il Friuli è una "piccola patria", che i friulani sono un piccolo grande popolo».

Aveva ragione Pier Paolo Pasolini quando scris-



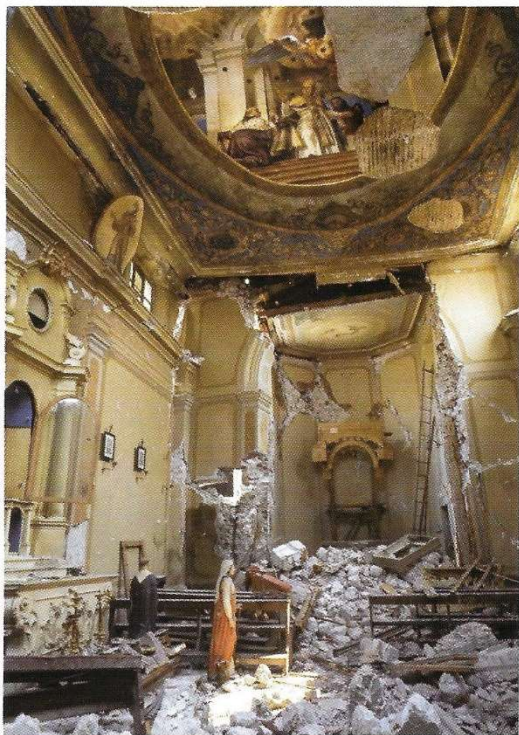
se, nel 1944: «Al vegnarà ben il dì che il Friul si necuarzarà di vei na storia, un passat, na tradision!».

Quel giorno arrivò il 6 maggio del 1976.

Gli eroi dell'emergenza

Nelle settantadue ore successive alla catastrofe – tempo massimo di resistenza di una persona sotto le macerie – furono centinaia di migliaia le mani che spostarono frantumi: seguendo le invocazioni di aiuto, la memoria dei sopravvissuti che conoscevano la pianta della casa crollata, il fiuto dei cani pastori o il sensibilissimo microfono dello svizzero Charles Stahlin, si scavava con le sole mani per evitare nuovi crolli. Fra innumerevoli episodi di coraggio e determinazione spinti fino all'eroismo, ne abbiamo scelti tre, accaduti a Osoppo.

«È una bimba di nove anni, Federica Venchiarrutti, che la morte ha risparmiato. (...) Lavorano in molti intorno a quel pertugio attraverso il quale può uscire la vita o entrare la morte. Ma,



Fossile di Gemona del Friuli, l'interno della chiesa del Santissimo Nome di Maria (foto Riccardo Viola).

più di tutti, un bersagliere ingaggia una battaglia personale, prono, anchilosato, sudato, allo stremo delle forze, per salvare Federica, come se fosse sua figlia. Intreccia con lei un dialogo d'affetto, le promette il gelato "bello e grande". Stasera andremo al cinema assieme: e quella voce di un ragazzo di vent'anni può il miracolo. Federica risponde, la voce anonima di una ragazza si sostituisce a quella della zia che giace morta non lontano da lei e che lei invoca. Si recita la più bella commedia del mondo. Il bersagliere salverà quella piccola vita e l'affiderà ai suoi genitori che giacciono feriti, lasciandola con un bacio, mentre la depongono sulla lettiga. Qualcuno applaude, un colonnello abbraccia il suo soldato e questi fugge a cercare una borraccia d'acqua». (Da «Il Piccolo» dell'8 maggio).

Ed ecco il secondo miracolo.

«Prima che la terra tremasse il soldato e il bambino non si conoscevano. Se la terra non avesse tremato non si sarebbero incontrati mai. A

20 ore dal cataclisma erano una sola persona, più che fratelli.

Il bersagliere della divisione Ariete era stato fra i primi ad accorrere. Aveva scavato per 20 ore verso una voce e aveva trovato il bambino che s'era aggrappato a lui come all'ultima speranza. Voleva soltanto lui. Credeva soltanto a lui. (...) "Bruno", disse il bambino, "perché il terremoto?".

"Stai attento", disse il soldato, "che adesso ti tiriamo fuori".

I militari avevano praticato un foro abbastanza grande. Intervenero un infermiere e un medico e cominciarono l'operazione che durò pochi minuti. O un'eternità. È difficile stabilirlo. Paolo Fabris uscì dal ventre della terra come se nascesse per la seconda volta. Disse: "Bruno, dove sei?". Poi svenne. Il soldato in ginocchio sulle macerie rideva, piangeva e bestemmiava furiosamente, ma era come se pregasse e, a modo suo, ringraziasse il cielo. Lui e il Padreterno s'erano capiti». (Da «L'Europeo», n. 21, 1976).

Si seppe infine di Ottavia D'Ovidio, di anni ventidue, che salvò dalla disidratazione il suo bambino allattandolo sotto le macerie: i soccorritori estrassero il *frut*, ma non riuscirono a salvare la madre, che rimane viva in due rilievi su metallo di Pietro Galina, oggi esposti a Buja nel Museo della medaglia.

Si continuò così per tre giorni. Poi, a Gemona, a Venzona, a Maiano, a Buja, a Magnano in Riviera, a Montenars e in tanti altri paesi non ci furono più voci o palpiti di cuori fra i detriti, e altri morti vennero alla luce fra i denti delle ruspe.

I diritti della Storia

Pietro Citati, sul «Corriere della Sera» dell'8 maggio, scrisse che il Friuli «Non ha avuto storia; o ha lasciato che la storia si svolgesse sopra il suo capo, mentre esso continuava a inseguire il proprio sogno (...) Così il Friuli, che ha ignorato la storia, è la regione d'Italia dove la storia ha conservato più straordinariamente i suoi diritti (...)».

Quali erano (e quali sono, oggi) i diritti della storia friulana?

Il primo e irrinunciabile era quello di ricostruire il Friuli a modo nostro, secondo il motto “dov’era e com’era”, lanciato da un gruppo di intellettuali il 12 maggio 1976 (riprodotto nel catalogo della mostra “Alla ricerca dell’arte ferita”, SFF e Comune di Venzone, 2016).

Il secondo fu quello di “salvare il salvabile”, cioè anche l’architettura rurale spontanea, la trama urbanistica dei paesi di campagna, le chiesette votive, non soltanto i tesori artistici e archivistici delle chiese principali, dei monasteri, dei castelli (in questo campo la Chiesa compì un’impresa memorabile, illustrata con la mostra “Dalla polvere la luce”, catalogo di Dania Nobile e Paolo Pastres, Museo Diocesano d’arte sacra e Gallerie del Tiepolo, 2016). Rileggiamo, a supporto dei diritti della Storia, questo splendido passo di Tito Maniaco su «L’Unità» del 14 maggio: «Le guerre, le invasioni hanno distrutto nel corso dei secoli l’enorme patrimonio elevato dal contadino friulano sulla propria terra. Faticosamente, con il lavoro di generazioni e generazioni, le rovine sono state ricoperte da nuove costruzioni, e quando queste sono andate perdute, in un eterno gioco, le generazioni hanno testardamente ricostruito, strato su strato, la loro testimonianza nel tempo. Le ossa dei cavalieri feudali, dei patriarchi, dei luogotenenti veneziani sono ormai una fine polvere dentro i sepolcri. Tutti giacciono dentro la terra. Solo i contadini friulani, gli uomini delle pianure e delle colline e delle montagne, sono restati, e questo è il primo fondamentale patrimonio che la nazione deve gelosamente conservare nello stesso momento in cui le onde catastrofiche di un terremoto di portata immane sono passate come i cavalli unni, ungari o tedeschi su una delle più belle e densamente popolate zone del Friuli».

“Gelosamente conservare” significò, quarant’anni fa, rifiutare la proposta di una “new town”, di una nuova città in pianura per i terremotati, e anche l’invasione di nuove proposte architettoniche, non necessariamente buone e moderne perché nuove.



Colloredo di Monte Albano, interno della chiesa parrocchiale (foto Riccardo Viola).

Purtroppo le commissioni d’arte sacra non ebbero il coraggio di respingere alcune stravaganti “novità” ai mittenti (studi di architettura che donavano un progetto al Friuli), e per questo, proprio nell’architettura ecclesiale, si notano alcune stonature!

Ma la ricostruzione dei sacri edifici produsse anche nuove perle, come le chiese progettate da Augusto Romano Burelli per Montenars e da Leonardo Miani per Molinis. E prodigi di ingegneria furono compiuti per rimettere in piedi i duomi di Gemona, Buja, Venzone e l’abbazia di Moggio.

Un futuro da inventare

Accettato il principio del “dov’era e com’era”, che garantiva la continuità ambientale friulana a lungo termine, si trattava di inventare un futuro a breve e medio termine per molte migliaia di persone rimaste senza un tetto. E siccome i friulani sanno come ricostruire, e mancavano quattro mesi alle brume autunnali, iniziò a circolare il motto “Dalle tende alle case” (senza passare per i prefabbricati). Questo slogan aveva contagiato anche qualche politico d’alto li-

vello. Il Ministro degli Interni Francesco Cossiga, dopo la visita a Moggio dell'8 maggio, aveva detto in televisione «Dalle tende alle case». E «Il Gazzettino» del 10 maggio riportò un'altra esplicita dichiarazione del ministro: «Non ci saranno baracche».

Non aveva per niente convinto, quello slogan, Vittorino Meloni, che su «Messaggero Veneto» dell'11 maggio aveva ammonito: «L'estate dura poco nelle zone terremotate, il freddo verrà più presto di quel che si sa fuori di qui. E per l'inverno non ci saranno le case: è quasi impossibile. Riflettiamoci, non si creino speranze vane». Che si potesse passare dalle tende alle case non era convinto neanche il Commissario Giuseppe Zamberletti, che subito ordinò ai Comuni di trasformare le tendopoli in aree per i prefabbricati. Nei verbali del Comune di Venzone si legge infatti, in data 28 maggio: «Delibera n. 26. Esame della disposizione del commissario Zamberletti: sostituire le tendopoli con prefabbricati». Di questa verità erano convinti anche i componenti della Giunta e del Consiglio della nostra Regione, che però non se la sentirono di dire subito la verità agli attendati (prima delle elezioni politiche generali fissate per il 20 giugno),



Fossile di Gemona del Friuli, chiesa del Santissimo Nome di Maria (foto Riccardo Viola).

ma vararono leggi per favorire le riparazioni e le ricostruzioni: anche se non fossero bastate per tutti, le case riparate o rifatte, di certo avrebbero fatto risparmiare prefabbricati. Sembra questa la *mens legis* che ispirò le prime leggi regionali. Si perse così tempo prezioso. Ma anche dove la scelta fu sollecita, la realizzazione non poté essere immediata perché, pur adottando procedure burocratiche eccezionalmente corte, c'erano vari fattori che dovevano convergere: si pensi all'individuazione delle aree di insistenza dei prefabbricati, alla modifica dei piani regolatori dei Comuni, ad esempio, e alle disponibilità finanziarie (somme stanziare non significa somme erogate).

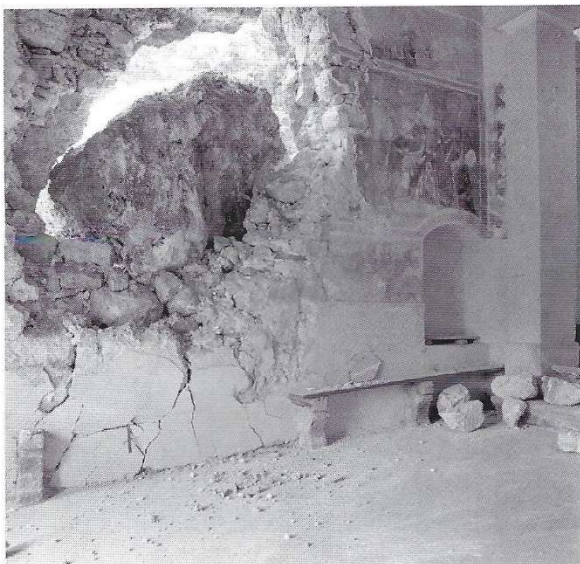
A metà luglio di quell'estate, a Trieste e a Udine, ci furono manifestazioni di piazza dei terremotati, che vedevano pericolosamente vicino l'autunno ed erano giunti, in quella torrida estate, al limite della sopportazione sotto le tende, in roulotte e nei vagoni ferroviari.

Ci pensò il terremoto del 15 settembre, che fece crollare gran parte delle riedificazioni e delle riparazioni estive, a porre fine all'utopia.

Il ritorno dell'*Orcolat*

L'*Orcolat* (parola friulana ormai nota in tutt'Italia) non s'era mai placato in quell'estate. I suoi ruggiti si sentivano e si vedevano, negli effetti, quasi ogni giorno, ma il 15 settembre decise di uscire ancora una volta dalla sua tetra caverna per finire l'opera iniziata il 6 maggio.

Se vogliamo capire che cosa significò il terremoto di settembre, possiamo prendere a campione il Comune di Buja, 6.500 residenti: i 2.093 senzatetto censiti in maggio si erano ridotti a poco più di mille a fine agosto, ma se ne contarono 3.989 il 23 settembre! L'*Orcolat* aveva annullato le ricostruzioni e le riparazioni dell'estate. A Giulio Andreotti, duramente contestato in Friuli ai primi di settembre, il Presidente della Giunta regionale Antonio Comelli chiese 500 miliardi di lire, il raddoppio della Pontebbana, l'autostrada fino a Tarvisio e l'Università di Udine. E dopo la proclamazione dello stato



Osoppo, interno della chiesa di San Giacomo (foto Riccardo Viola).

Aiutàti a fare "di bessôl"

"Di bessôl", da soli, quarant'anni fa non ce l'avremmo fatta a rimetterci in piedi, e dobbiamo dir grazie a tutti coloro che subito accorsero per darci una mano: i soldati della "Julia", dell'"Ariete" e della "Mantova", gli aviatori delle "Frecce tricolori", la Marina militare, i Carabinieri e la Polizia di Stato, i Pompieri e i Vigili urbani, le forze della Nato, i reparti tecnici di sette eserciti e migliaia di volontari civili, i radioamatori (erano saltate le linee telefoniche e non esistevano i telefoni portatili) e gli alpini in congedo (accorsi da tutta Italia), il Cancelliere Bruno Kreisky e Nelson Rockefeller, Aldo Moro e Giuseppe Zamberletti, Antonio Comelli ed Emanuele Chiavola, il prefetto di Udine Domenico Spaziante e il generale Mario Rossi, il cardinale di Vienna Franz König (mecenate della mostra "Friaul lebt")

e l'arcivescovo di Udine Alfredo Battisti. E naturalmente gli eroici sindaci e assessori che furono i protagonisti del "Modello Friuli".

Ma per la ricostruzione dobbiamo dire grazie ai *talians* e ai *furlans*: ai primi per la montagna di miliardi che donarono al Friuli; ai secondi, ovvero a noi stessi, per l'uso che ne abbiamo fatto: è bello poter dire che quei soldi li abbiamo spesi per rifare il Friuli, non per tenere aperta la piaga della corruzione.

Lo Stato decise infine di attribuire alcuni riconoscimenti ufficiali.

La Medaglia d'oro al Merito civile fu concessa dal Presidente della Repubblica alla Regione e ai quarantacinque Comuni dell'area disastata il 12 dicembre 2002.

Per l'opera di soccorso fu concessa la Medaglia d'oro al Valore dell'Esercito all'Arma dei Carabinieri e all'Arma del Genio.

La Medaglia d'oro al Valore civile fu attribuita alla Brigata Alpina "Julia", al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e al Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza.

Per il Merito civile la Medaglia d'oro fu assegnata all'Associazione Nazionale Alpini (ANA) e al Corpo della Guardia di Finanza; la Medaglia d'argento alla Croce Rossa Italiana.

Il Comune di Udine intitolò due aree verdi alla Ricostruzione del Friuli e al capitano canadese Ronald George Mc Bride, caduto ad Avasinis nel maggio 1976. Recentemente una piazza ad Aldo Moro, ideatore della ricostruzione per delega alla Regione.

Ad Antonio Comelli sono stati intitolati un piazzale a Gemona e l'auditorium del Palazzo della Regione in Udine, che, il 6 maggio 2016, accolse il Presidente Mattarella. In altri Comuni furono intitolate strade a enti o gruppi generosamente accorsi in nostro aiuto, a dimostrazione che «*il Friûl al ringrazie e nol dismentêe*».

NOTIZIE LIETE

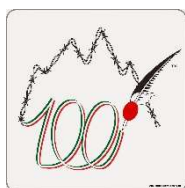
Non ci sono notizie particolari ma sapendo che il periodico dell'ultimo trimestre arriverà a feste ultimate approfittiamo per portare a voi tutti e alle vostre famiglie
AUGURI DI BUONE FESTE

Buon Natale 2016 e Buon Anno 2017.



NOTIZIE TRISTI

Per questa volta siamo stati esentati



Redazione: Rag. Della Puppa Gianfranco
E-mail: gfdellapuppa@yahoo.it cell. 3463068735

Proprietà
Gruppo Alpini C.Battisti
Via del Santuario 1 -33081 Aviano
Tel. 0434 652411 -Fax 0434 660226

Sito Internet: www.anaaviano.it
E-mail: gfdellapuppa@yahoo.it

Stampa digitale

GRAFICARTE
Via Pitteri – Centro Commerciale
33081 AVIANO
Tel. cell. 333-9896762
Tel. e fax: 0434 660717
graficarteaviano@gmail.com

Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 110 in data 28 Marzo 2007
Direttore Responsabile: Di Meo Luigi

NOTA FINALE DA TENERE PRESENTE

L'A. N.A. MILANO PER IL 2017 HA DISPOSTO CHE IL TESSERAMENTO SI CHIUDA ENTRO IL 28/2/2017

TUTTI COLORO CHE INTENDONO RESTARE ISCRITTI AL GRUPPO DEVONO ADEGUARSI

